



Il colpo del cane (2019)

Una commedia dal passo indie, che si prende la libertà di osare e racconta il malessere di una generazione precaria.

Un film di Fulvio Risuleo con Edoardo Pesce, Silvia D'Amico, Daphne Scoccia, Sabrina Marchetta, Vittorio Viviani. Genere Commedia durata 93 minuti. Produzione Italia 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 19 settembre 2019

Un bulldog francese viene rubato. La coppia di proprietari cercherà di capire il complicato mistero.

Ilaria Ravarino - www.mymovies.it

Rana e Marti, due ragazze spiantate, trovano lavoro come dog sitter per conto di un'anziana signora, che ha bisogno di qualcuno che si prenda cura, nel weekend, del suo bulldog francese Ugo. Ma mentre Marti è al parco con il cane, uno strano veterinario, il dottor Mopsi, le si avvicina proponendole un affare: far accoppiare Ugo con la sua cagnolina della stessa razza. Dopo un iniziale tentennamento, le ragazze accettano. Ma forse, si renderanno presto conto, non è stata una buona idea.

Un branco di pecore, dei pappagalli e un bulldog francese al centro di una storiaccia di truffe finite male e di ordinario malessere quotidiano.

È sincera fino in fondo la vicenda raccontata, con un piglio tra il nonsense e il visionario, da Fulvio Risuleo nel suo secondo lungometraggio da regista - dopo "Guarda in alto" e la serie interattiva "Il caso Ziggurat".

A dispetto della giovane età (29 anni) il regista romano mostra di avere un solido controllo degli attori, dal protagonista Edoardo Pesce, sdrammatizzato nella sua brutale fisicità dal look metallaro e il vissuto romantico da loser metropolitano, alle coprotagoniste Silvia D'Amico e Daphne Scoccia, rivelazione del film per la sua genuina, feroce selvaticità. È proprio l'interazione fra questi tre attori, incastrati in una trama a scatole cinesi, a costituire la parte più riuscita di un film che spesso sbanda, ma che tiene incollati allo schermo grazie ai magnifici caratteri di tre perdenti solo apparentemente sulle parti opposte della barricata: Rana e Marti le precarie truffate e il miserabile truffatore Mopsi, vittime e carnefici in un mondo in cui tutti - aristocratici, imprenditori, radical chic - sembrano chiusi ciascuno nella propria, esclusiva bolla di egoismo.

Ed è forse proprio nelle sbandate e nelle incursioni fuori pista di un film imperfetto - trama sbilanciata, a volte stiracchiata, come se la durata prevista del film fosse stata un'altra - che si nasconde la ricchezza di un'opera seconda che si prende la libertà di osare, e raccontare con uno stile molto personale una storia di ultimi. Una storia che in altre mani, più tradizionaliste o meno audaci, sarebbe potuta scadere nella macchietta, nel grottesco o nel dramma.

La scelta di Risuleo, quella narrativa di spezzare l'azione in due tronconi, e quella visiva di un realismo animal-magico - non è un caso se il regista è anche fumettista, con una graphic novel, Sniff, di prossima uscita - funziona e convince, trascinando lo spettatore nelle vite di personaggi cui finisce per affezionarsi nonostante difetti e tare a volte imperdonabili.

Eccellente la scelta delle location - la maestosa decadenza di Colle Oppio e i prati tra Trullo e Magliana già visti in "Uccellacci e uccellini" - mai banale il commento musicale, capace di alleggerire i toni del film quando la commedia si mescola, diretta verso l'epilogo, con il dramma.